

LA BIOGRAFIA

Madre Teresa La vita di una santa delle piccole cose

di **Paolo Conti**

Un libro «Il miracolo delle piccole cose» per raccontare Madre Teresa che sarà santificata il prossimo 4 settembre.

alle pagine 32 e 33

Anteprima Un libro Rizzoli sulla religiosa che sarà santificata il 4 settembre

Madre Teresa Pietà e carattere

Misericordiosa ma intransigente sui valori «La sofferenza è il segno che Dio ci è vicino»

di **Paolo Conti**

È oggettivamente complicato affrontare la biografia di una donna destinata, il 4 settembre prossimo in piazza San Pietro, ad essere proclamata santa dalla Chiesa cattolica con la messa di canonizzazione celebrata da papa Francesco. C'è sempre il pericolo dell'agiografia acritica, di quella santificazione letteraria tipica di una certa produzione cattolica abituata a cancellare, per esempio, le asperità caratteriali. Invece un santo è, e resta, un essere umano, con le sue contraddizioni. Anche papa Francesco ha ammesso che la santità «è difficile per tutti».

Invece il libro *Madre Teresa. Il miracolo delle piccole cose*, edito da Rizzoli e curato da padre Brian Kolodiejchuk, missionario della Carità (l'ordine fondato proprio da Madre Teresa) e postulatore della causa di canonizzazione, lascia spazio a un ritratto a tutto tondo della futura santa, al secolo Anjezë Gonxhe Bojaxhiu, nata a Skopje (oggi Macedonia) nel 1910 e morta a Calcutta nel 1997, fondatrice delle Missionarie e dei Missionari della Carità,

premio Nobel per la Pace nel 1979.

Un personaggio che ha segnato la seconda metà del Novecento imponendo — soprattutto nella Chiesa cattolica — un modello contemporaneo di fede tutto ancorato alle emer-

genze dei nostri difficili tempi, quindi (per dirla con papa Bergoglio) agli Ultimi: la fame, la povertà, le malattie (la lebbra, ma anche l'Aids), la morte, l'abbandono, la vecchiaia (c'è il rapido, sconvolgente racconto di una donna gettata in un cassonetto dal figlio a Calcutta perché troppo malata e inutile in casa), l'umiliazione della persona umana e l'aborto, combattuto strenuamente dalla religiosa durante tutta la sua vita, in mezzo a contestazioni del mondo laico e femminista.

Perché non tutti l'hanno amata: nemmeno nella Chiesa cattolica c'è stata e c'è unanimità di giudizi positivi su di lei. Capita a tutti i personaggi pubblici nell'era di una globalizzazione che apre sulla Rete ogni file possibile, anche quelli delle vite dei santi. Pesano ancora, per esempio nel mondo anglosassone, i duri giudizi espressi dallo scomparso e pluripremiato saggista e giornalista angloamericano

Christopher Hitchens nel suo pamphlet del 1995 *La posizione della missionaria. Teoria e pratica di Madre Teresa* (Minimum fax), pubblicato in tutto il mondo e pieno di testimonianze critiche e ostili. Quando lei lo seppe, e vide un suo documentario in tv, reagì così con una consorella preoccupata per lei: «Ma cosa ti succede? Dovresti pregare per lui, non preoccuparti per me. Dobbiamo amarlo: dobbiamo pregare per lui». Questa era la futura santa, prendere o lasciare: comunque sia, un motore inarrestabile nella costruzione di ospedali, case-alloggio per malati, conventi, mense per poveri e chiese in tutto il mondo.

Il libro curato da padre Kolodiejchuk offre numerose istantanee (come quella su Hitchens) della vita di Madre Teresa, proponendo continuamente il suo pensiero (citazioni dai suoi scritti, le sue preghiere, le lettere alle consorelle, interviste, interventi pubblici) e le testimonianze di chi le è stato vicino, suddividendo il materiale nelle sette opere di misericordia spirituale e corporale.

Madre Teresa aveva un bel temperamento, e l'imminenza della santità non ne cancella la traccia, nel libro. Una giovane suora racconta che, da postulante, venne inserita da Madre Teresa in un lebbrosario e aveva un'umana paura di ammalarsi. Chiese di essere visitata da un dottore per una macchia trovata sul braccio, ma non era niente: «La Madre mi chiamò e mi disse: "Ti cambierò posto di lavoro. Penso che tu non sia degna di servire i lebbrosi". Per me fu un trattamento d'urto. Da quel giorno pregai di superare la paura della malattia e andai da loro ogni volta che ne ebbi l'occasione». Questo tratto caratteriale non stride, anzi, con un'altra testimonianza: «Nel 1992 a Calcutta scoppiarono gli scontri tra indu e musulmani... la madre e alcune suore andarono in aeroporto con l'ambulanza per condurre alcuni bambini che stavano per essere adottati. Lungo la strada si imbararono in combattimenti aperti ed esplosioni di violenza... la Madre scese dall'ambulanza e, ignorando i rischi, alzò le mani affinché si fermassero e con le mani giunte li implorò di mettere fine agli scontri e ricordò loro che erano tutti fratelli».

La concezione del dolore fisico, per Madre Teresa, è chiara: la morte e le agonie sono onnipresenti nella sua vita e nel suo pensiero, e anche questo è stato (e resta) un argomento di contestazione della sua figura. Ecco un suo scritto: «La sofferenza, il dolore, è solo un segno dato a quella persona, a quella singola persona, che lei, quella persona, è così vicina a Dio, che Dio può condividere la sua passione con lei. Non è sempre facile accettarlo, ma è qui che dobbiamo intervenire, nella vita delle persone, e aiutarle ad accettare ciò che accade. E come dico spesso, non riesco a immaginare come sarebbe il mondo se non avesse degli individui pronti a condividere e a offrire la propria sofferenza». Un approccio che può apparire incomprensibile in un mondo che tende a cancellare il dolore e la sofferenza, spesso a rimuoverli.

Infatti un famoso interrogativo di Madre Teresa ha come sfondo le strade del nostro

tempo: «Ci sono tantissime persone a New York, a Londra, nelle grandi città europee, sdraiate lì, su giornali vecchi. Ogni sera, dalle dieci all'una, le nostre sorelle vanno a distribuire panini nelle strade di Roma, a portare bevande calde. A Londra ho visto persone che si appoggiavano al muro di una fabbrica per scaldarsi. Come? Perché? E noi dove siamo?»

Nella sua introduzione, padre Kolodiejchuk ricorda la spiegazione etimologica proposta da papa Francesco per la parola «misericordia», il tema dell'attuale Giubileo straordinario: «Misericordia è miseri-cordare, dare il cuore ai miseri». Basta questo passaggio per spiegare perché il Pontefice abbia voluto santificare Madre Teresa il 4 settembre prossimo, cioè proprio al centro di un Giubileo così importante per la cattolicità, dunque per una fede e una cultura ancora centrali e significative nella nostra tormentata contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione

L'incontro il 25 agosto al Meeting di Rimini



Esce in libreria il 23 agosto il volume *Madre Teresa. Il miracolo delle piccole cose* (Rizzoli, pp. 336, € 19), curato da padre Brian Kolodiejchuk, che contiene testi della religiosa premio Nobel e testimonianze sulla sua vita. Il libro sarà presentato al Meeting per l'amicizia tra i popoli in programma a Rimini dal 19 al 25 agosto. Il dibattito, intitolato «Madre Teresa: una santa per il nostro tempo» si terrà giovedì 25 agosto alle ore 17 presso l'Auditorium Intesa Sanpaolo B3. Oltre a padre Kolodiejchuk, partecipano l'ingegnere miracolato Marcilio Haddad Andrino, sua moglie Fernanda Rocha Andrino, la missionaria suor Serena. Introduce Marina Ricci.

Santa

● Si svolgerà il 4 settembre a Roma la cerimonia relativa alla canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, decisa da papa Francesco nell'ambito del Giubileo della misericordia

● Madre Teresa, all'anagrafe Anjezë Gonxhe Bojaxhiu, era nata il 26 agosto 1910 a Skopje, oggi capitale della Macedonia, da una famiglia di etnia albanese. Nel 1929 si recò in India e nel 1950 vi fondò la congregazione delle Missionarie della carità. Morì il 5 settembre 1997 a Calcutta, dove è sepolta

I brani

Dal libro «Madre Teresa. Il miracolo delle piccole cose» (Rizzoli), pubblichiamo due brani della religiosa insignita del premio Nobel per la pace nel 1979

di **Madre Teresa di Calcutta**

Chi sperimenta l'amore non cede all'angoscia

“Abbiamo aperto una casa a New York per i malati di Aids e queste persone sono gli indesiderati di oggi. Ma quale enorme cambiamento si è verificato nella loro vita grazie a quelle poche suore, perché si prendono cura di loro, perché hanno dato loro una casa, una casa d'amore, un dono d'amore; il fatto di essere desiderati, di essere qualcuno per qualcuno, ha cambiato la loro esistenza così radicalmente che muoiono della morte più bella. Nessuno di loro è morto angosciato. L'altro giorno una suora mi ha detto che uno di questi ragazzi (sono tutti giovani) (...) era in fin di vita e non riusciva a morire, così gli ha domandato: «Che cosa c'è? Stai lottando con la morte, che cosa ti succede?». E lui ha risposto: «Sorella, non posso morire finché non chiedo perdono a mio padre». Così la suora è andata a cercare dove viveva il padre e l'ha portato da lui. Ed (è accaduto) qualcosa di assolutamente straordinario. Un Vangelo vivente, il padre che abbraccia il figlio: «Figlio mio, mio diletto». Il figlio che supplica il padre: «Perdonami, perdonami». E i due che si stringono con amore e tenerezza. Dopo due ore il ragazzo è morto. Vedete cosa può fare l'amore. L'amore del padre, l'amore del figlio. Così questa è (una ragione) per aprire il nostro cuore a Dio, perché tutti, ciascuno di noi, siamo stati quell'uomo sulla strada, quella persona laggiù, questa, quest'altra. Tutti siamo stati creati per cose più grandi, per amare ed essere amati. E se nel mondo di oggi (vediamo) così tanta sofferenza, così tanti omicidi, così tanto dolore, è (perché le persone) hanno perso la gioia di amare Dio nei loro cuori. E poiché questo amore è svanito, non riescono a dividerlo con gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Combattere la fame è un dovere per tutti

“L'altro giorno ho raccolto una bambina a Calcutta. Dai suoi occhi scuri ho capito che aveva fame.

Le ho dato un po' di pane e lo stava mangiando una briciola alla volta. «Mangia il pane, hai fame» ho detto. Le ho chiesto perché mangiasse così lentamente. «Ho paura di mangiare in fretta. Quando finirò questo pane, avrò presto di nuovo fame» ha risposto. «Mangia pure più rapidamente, te ne darò ancora», ho promesso. Quella bambina piccola conosce già il dolore della fame. «Ho paura». Vedete — noi non lo conosciamo. Come potete vedere, non sappiamo cosa sia la fame. Non sappiamo cosa significhi provare dolore per colpa della fame.

Ho visto bambini piccoli morire per (la mancanza di) una tazza di latte. Ho visto madri soffrire terribilmente perché i figli morivano di fame tra le loro braccia. Non dimenticate! Non vi chiedo soldi. Voglio che diate con il vostro sacrificio. Voglio che sacrificiate qualcosa che vi piace, qualcosa che vorreste avere per voi stessi. (...)

Un giorno venne alla nostra casa una donna poverissima. «Madre», disse, «vorrei aiutarvi, ma sono molto povera. Ogni giorno vado di casa in casa a lavare i panni degli altri. Devo sfamare i miei figli, ma voglio fare qualcosa. Per favore, lasciami venire ogni sabato a lavare i vestiti dei tuoi bambini per mezz'ora». Fu come se quella donna mi avesse dato più di mille rupie, perché mi donò completamente il suo cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno

Un modello di fede al servizio degli ultimi che ha segnato la vita della Chiesa

Serenità

Quando fu attaccata da Hitchens reagì esortando a pregare per il suo detrattore

Nella foto grande in alto: Madre Teresa di Calcutta nel 1991 (Ansa). Cattolica devota sin dall'infanzia, prese i voti perpetui nel 1937. Insignita del premio Nobel per la pace nel 1979, è stata beatificata da papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003

